

Domenica 6 marzo 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadmilano.it



a pagina 2

**Visite pastorali  
a Besozzo e Carate**

a pagina 4

**Famiglie, domenica  
Giornata di spiritualità**

a pagina 5

**Acli e congresso,  
interviene Scuola**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo i seguenti.  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Domani alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).  
Martedì 8 alle 21 in diretta dal Duomo di Milano Via Crucis guidata dal cardinale Scola.  
Mercoledì 9 alle 21 Udienna generale di papa Francesco.  
Giovedì 10 alle 21 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 11 alle 21 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel Decanato di Treviglio.  
Sabato 12 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 13 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

A Lorenteggio e Quarto Oggiaro attivi due sportelli per aiutarle. Parla Laura Boati della Fav

# Baby mamme in aumento «Ma non lasciamole sole»

DI LUISA BOVE

Aumenta il numero di baby mamme in Italia. A dimostrarlo sono i dati Istat che presentano anche un identikit: il 95% delle ragazze madri ha un'età media di 16-17 anni; l'82% sono italiane (anche se nelle regioni del nord la percentuale più alta riguarda le straniere) e il 74% ha in tasca un diploma di licenza media. Da tempo a Milano si sta affrontando la situazione con sportelli aperti sul territorio. In particolare la Fondazione ambrosiana per la vita (Fav), grazie a un progetto triennale (2011-2014) finanziato dalla Fondazione Cariplo e realizzato in partnership con l'ospedale San Paolo e l'Università Bicocca, ha attivato due sportelli: «Girotondo» (via delle Camelie 12) in zona Lorenteggio e «Spazio Agora» (via Luigi Capuana 3) a Quarto Oggiaro. Poi è subentrata la Regione Lombardia che ha sostenuto l'attività fino al maggio scorso. «Per dare stabilità al servizio e non lasciare le mamme durante il percorso», spiega la coordinatrice Laura Boati -, la Fav ha deciso di mantenere aperti i due sportelli con risorse proprie e con il sostegno del Centro di aiuto alla vita». «Il Girotondo» si inserisce in uno spazio per l'infanzia del Pio Istituto maternità ed è aperto due volte alla settimana (martedì e giovedì dalle 11.30 alle 15) con la presenza di una psicologa, psicomotricista ed educatrice. «Agorà» invece si inserisce in una struttura più ampia che offre diversi servizi, per questo Fav si appoggia anche alle figure professionali già presenti. «Noi cerchiamo di lavorare molto in rete», assicura Boati -, «sia nei contesti in cui siamo inseriti, sia sul territorio attraverso consultori e ospedali come il Buzzi e il San Paolo». Ai due sportelli si sono rivolte in tutto 62 donne e prese in carico 17, per l'80% straniere, quasi tutte sudamericane, anche se tante sono cresciute in Italia, arrivate tra i 10 e i 14 anni di età, qualcuna prima. «La più giovane si è rivolta a noi quando aveva 14 anni, ma era rimasta incinta a 13, la più grande ne ha 23 e la seguiamo ormai da tempo con il suo secondo figlio».



Laura Boati

Alcune si sono rivolte al Cav per ricevere aiuti materiali, poi sono state inviate agli sportelli del Fav, altre invece sono giunte spontaneamente. «Arrivano con l'idea di trovare uno spazio di condivisione con altre mamme», spiega la coordinatrice -, «anche se non riusciamo ancora a creare gruppi, oppure di avere semplicemente uno spazio con il loro bambino. Lavoriamo su questi aspetti, facciamo emergere i bisogni e le difficoltà», la più grande è quella di essere mamme sole a dover gestire i figli». «Seguiamo ragazze che arrivano di solito al quarto mese di gravidanza - continua Boati - e la presa in carica continua fino ai due anni di età del bambino, ma in caso di necessità andiamo anche oltre con incontri di follow-up». Grazie al sostegno della famiglia di origine qualcosa riesce a conciliare il ruolo di madre e di

studente: torna quindi sui banchi di scuola e iscrive il bimbo al nido. In questi casi è difficile che continui a frequentare il Girotondo o Agora per motivi di tempo, ma è pur vero che molti obiettivi li ha già raggiunti. «Per altre giovani la difficoltà è aiutarle a inserirsi nel mondo del lavoro aggiunge la coordinatrice -, «scrivere il figlio al nido per essere più libere di muoversi in contesti lavorativi, altrimenti rimarrebbero a casa non riuscendo a progettare nulla». La maggior parte delle ragazze vive con la famiglia di origine e capita di fare colloqui anche con i genitori. I compagni o papà dei bambini presenti sono circa la metà, anche se spesso lavorano e non riescono a partecipare in modo attivo al progetto di accompagnamento. Chi si rivolge a servizi come questi ha qualche chance in più di riprendere il cammino più spedito e di guardare avanti. «Noi non facciamo miracoli», ammette Boati -, «ma abbiamo la possibilità di sostenere le giovani, offrendo loro un percorso e valorizzandole come madri e come ragazze. Il nostro è un sostegno dietro le quinte, seguendo anche nella ricerca del nido e negli aspetti più pratici. L'idea è comunque quella di aiutarle ad affrontare la realtà, a fare le mamme, senza rinunciare a progettare la loro vita e a pensare al futuro».



i numeri di Milano e regione

## In Lombardia 2650 giovanissime madri

Al livello nazionale cresce il numero delle mamme teenager e una ricerca di Save The Children ha stimato che sono 10 mila le ragazze tra i 14 e i 19 anni che vanno a scuola col pancione (quelle tra i 16 e i 17 anni sono passate da 160 nel 2013 a 186 nel 2015). In Lombardia lo scorso anno le baby mamme erano 2.650 (850 solo a Milano), nel 2010 erano 2.023 e nel 2013 hanno sfiorato quota 3 mila. Il 70% delle gravidanze non sono

desiderate, mentre il 38% delle ragazze vive in famiglia con il partner. I principali motivi di una gravidanza prematura: provenienza da famiglie povere, genitorialità precoce dei genitori, scarso sostegno sociale percepito, basso livello di istruzione. Le conseguenze: interruzione degli studi (76%), abuso o trascuratezza (53%), lavoro e studio (38%), rischio depressione (34%), altro stress genitoriale (30%).

## Un bimbo a 17 anni, Karen guarda al futuro

Karen ha 17 anni, nata in Bolivia e giunta in Italia nel 2001 per ricongiungimento familiare. Ora vive a Milano con la madre (e relativo compagno) e con la sorella più piccola. È riuscita a completare il terzo anno di scuola presso un istituto professionale, anche se era già incinta. Durante la gravidanza e poi il parto è stata seguita al Buzzi e il servizio sociale dell'ospedale ha segnalato il suo caso al Fav. Quando è giunta allo sportello «Girotondo» era già al sesto mese e si è aperta per lei uno spazio di accoglienza e ascolto in cui si è sentita valorizzata e guidata. All'inizio le operatrici cercano sempre di creare un rapporto di fiducia e di approfondire la conoscenza della ragazza, così da proporre un percorso personalizzato anche a partire dalle esigenze che esprime. Durante la gravidanza è stata seguita dalla psicomotricista e dalla psicologa perché l'obiettivo era quello di favorire una maggiore consapevolezza di ciò che stava accadendo a lei e al bambino di cui era in attesa. Con l'educatrice invece lavorava sul futuro, scavando nel profondo per capire i suoi desideri più autentici. Dai colloqui con Karen è emersa una storia infantile di maltrattamenti, spesso le ragazze madri hanno alle spalle anche storie di un abuso o traumi mai risolti che a distanza di tempo riemergono creando difficoltà personali e relazionali. Karen non ha quasi amicizie (anche questo è un tratto tipico delle baby mamme) e una scarsa rete sociale. Poi è nato Diego, che ora ha 4 mesi, ma il padre non si è mai visto. Dopo il

parto Karen è stata seguita per la crescita del bambino e il monitoraggio dello sviluppo psicomotorio. Con particolare attenzione è stato curato anche il legame affettivo attraverso la tecnica del video feedback con l'osservazione dell'interazione madre-bambino. Gli

stessi colloqui con gli psicologi erano sempre focalizzati sul tema della genitorialità, durante i quali sono state utilizzate interviste e strumenti di screening per il rischio psicopatologico e depressivo. Il lavoro degli operatori viene sempre svolto in rete con altri enti, nel caso di Karen con l'ospedale Buzzi, il Cav che sostiene con beni materiali (pannolini, vestiti, alimenti per l'infanzia...) e i Consultori familiari con lo spazio allattamento e il controllo crescita del bambino. Per la madre è fondamentale sviluppare anche relazioni positive con adulti o altre mamme per un confronto alla pari. L'educatrice e la psicologa intervengono anche per favorire una progettualità del futuro di Karen e di Diego, ricordando alla madre eventuali scadenze: dall'iscrizione alla scuola, perché a settembre vuole tornare a studiare, a quella dell'asilo nido per suo bimbo, dal momento che neppure la nonna può occuparsi di lui perché lavora tutto il giorno. Karen è sempre motivata nel suo percorso (raramente ha saltato gli appuntamenti), dimostra fiducia negli operatori e desidera davvero costruire un futuro per sé e il suo piccolo Diego. Va quindi sostenuta e incoraggiata. (L.B.)

## «Non solo informazioni, ma dialogo sereno coi figli»

Da quasi vent'anni Luisa Santoro, insegnante di lettere (italiano e storia) all'Istituto «Giovanni Falcone» di Gallarate e pedagoga come Rosangela Carù, si occupa di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole. Insieme hanno scritto diversi libri, a volte coinvolgendo anche una psicologa. «Ci siamo trovate accomunate nella passione e educativa, negli ideali e nei valori che vogliamo trasmettere», dice Santoro. «Body4love. Quando credi di sapere tutto sul sesso» nasce dall'esigenza di mettere per iscritto la ricchezza acquisita sul campo incontrando i ragazzi. Quello della sessualità è un tema dal risvolto educativo, ma non sempre affrontato dai genitori.

«Incontrando i genitori quasi ogni settimana ci rendiamo conto che per loro è una difficoltà ed è paradossale perché siamo in un'epoca in cui sembra di poter parlare ovunque e con grande tranquillità di sesso, ma dal punto di vista educativo è sempre un problema. Quando i bambini sono piccoli (alla scuola primaria), i genitori dicono: «Meno male che ci siete voi e ne potete parlare». I figli magari vorrebbero un confronto, ma i genitori si sentono in imbarazzo, non sono stati abituati. Quando i ragazzi crescono e sono ormai adolescenti, i genitori vorrebbero affrontare il tema perché non riescono più a esercitare il controllo sui figli che iniziano ad avere le loro avventure. Ma a quel punto sono i figli - anche giustamente - a

non essere disponibili a parlarne con i genitori. L'atteggiamento è duplice: da una parte c'è il tentativo di un controllo esagerato che non è né credibile né sano, perché i ragazzi hanno bisogno di autonomia; dall'altra, un eccessivo investimento sulla precauzione nel senso più basso del termine con genitori che dicono: «Appena mia figlia inizia il ciclo, la porto dalla ginecologa per prendere la pillola» oppure: «Adesso che sei grande devi stare attenta ed evitare di rimanere incinta e di prendere le malattie». Manca un dialogo tranquillo, sereno e apertamente di valori, non solo di informazioni.



Luisa Santoro

E a scuola è più facile parlarne? «Non mi piace mescolare i ruoli, ma può capitare la confidenza. A scuola tengo incontri con altri alunni oppure faccio colloqui allo sportello di ascolto, un contesto privilegiato dove è possibile aprirsi anche a questi temi. Colgo che i ragazzi hanno bisogno di tanto, anche in termini di valori e ideali, a volte dietro una domanda molto tecnica (come si usa un contraccettivo?) ci sono interrogativi più grandi: come piacere a se stessi, agli altri, come entrare in relazione, cos'è l'amore... I messaggi possono anche attraverso un poeta, un romanzo

o un personaggio storico. Oggi i ragazzi tra social e internet credono di sapere tutto, ma risulta spesso analfabeti. «Sui social ci sono tante informazioni, ma non si trovano approfondimenti e questo è il grande limite. Per fare prevenzione non basta dare informazioni, altrimenti non si spiegherebbero le tante adolescenti che si trovano incinte. I social hanno aperto il mondo e non mi sento di demonizzarli: tutto quello che una volta si trovava su una rivista o in alcuni programmi televisivi notturni, adesso è più accessibile. Quello che manca è la bussola per navigare in questa foresta. Per trovare qualcosa di più occorre incontrare persone, parlare e avere un dialogo educativo» (L.B.)

un vademecum

### «Body4love» in libreria

«Body4love. Quando credi di sapere tutto sul sesso» (In dialogo, 56 pagine, 3,80 euro) scritto dalle pedagogiste Rosangela Carù e Luisa Santoro per gli adolescenti, è un piccolo vademecum per affrontare i temi più spinosi della crescita. Un testo agile, colorato, con tanti consigli e spunti di riflessione, anche per discuterne con gli amici. Oltre ai temi del corpo e della sessualità, tante domande e commenti aiutano a capire valori importanti come amore, rispetto, relazione... e molto altro.

